COMPAGNIA
dei MEGLIOINSIEME
Associazione di Promozione Sociale

"...fare insieme per fare meglio"

"ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI ... DI UNA VOLTA"

CENNI STORICO-ARTISTICI IN UN ITINERARIO CURIOSO NEL CENTRO DI TORINO

16 maggio 2023

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

ITINERARIO NEL CENTRO DI TORINO

1 – Zecca dello Stato. Via Verdi 3-11

2 – Reale Mutua. Via Corte d’Appello 11

3 – San Paolo. Via Monte di Pietà 32

4 – Banca del Piemonte. Via Cernaia 7

5 – Banco di Sconto e Sete. Via S. Teresa 11

6 – Banca d’Italia. Via Arsenale 6

7 – Cassa di Risparmio. Via XX Settembre 31

8 – Toro Assicurazioni. Via Arsenale 16

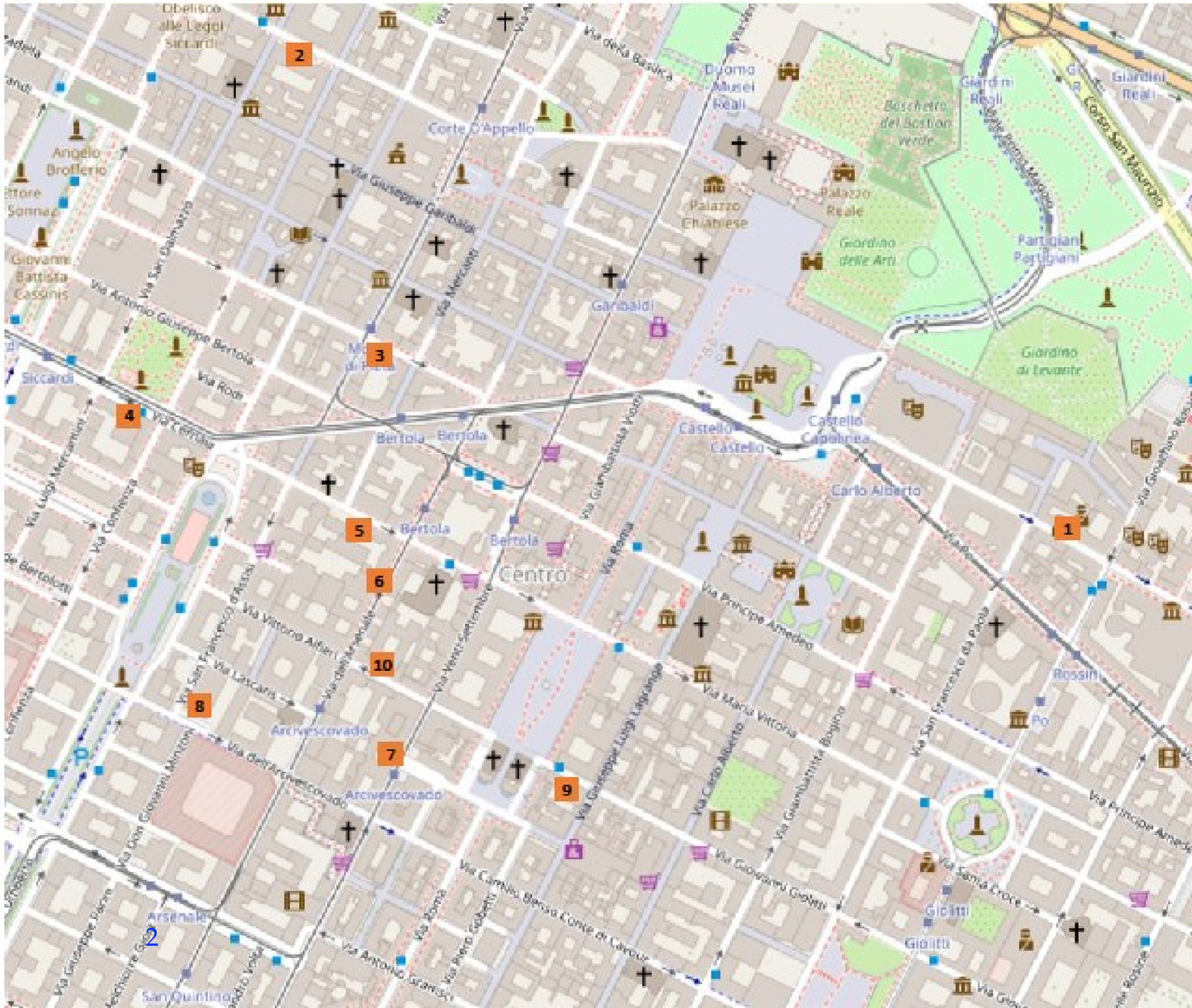
9 – Banca Sella Patrimoni. Via Lagrange 20

10 – Palazzo delle Poste. Via Alfieri 10

11* – SAI. Corso Galileo Galilei 12

12* – SAVA. Corso Agnelli 200

* Non inclusi nell’itinerario



“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

IL FORZIERE DI ZIO PAPERONE E LA TORRE DEL PALAZZO GAZELLI DI ROSSANA (ASTI)

Carl Barks, il disegnatore che nel **1947** lavorava alle dipendenze di Walt Disney e che aveva creato il personaggio dello zio miliardario e taccagno di Paperino, rivelò che per immaginare quel luogo riempito d’oro, assolutamente inattaccabile e privo di ogni apertura, dove Paperone si crogiolava nelle sue ricchezze, si era ispirato proprio ad una torre medievale vista in Italia, nel centro di Asti. E spiegò che si trattava proprio della torre di una famiglia di antichi banchieri, i Lombriasco: la torre in effetti è di quelle molto rare “a casaforte”, forse destinata proprio ad essere forziere per il capostipite della famiglia di banchieri Pietrino del Ponte di Lombriasco.

… paternità emersa quasi per caso: infatti è stato un gruppo di turisti americani in visita a Venaria Reale a riconoscere su una cartolina in vendita in un negozietto quella che avrebbe potuto essere la torre di Paperone …

1 - IL PALAZZO DELLA “ZECCA DELLO STATO” IN VIA VERDI 3-11

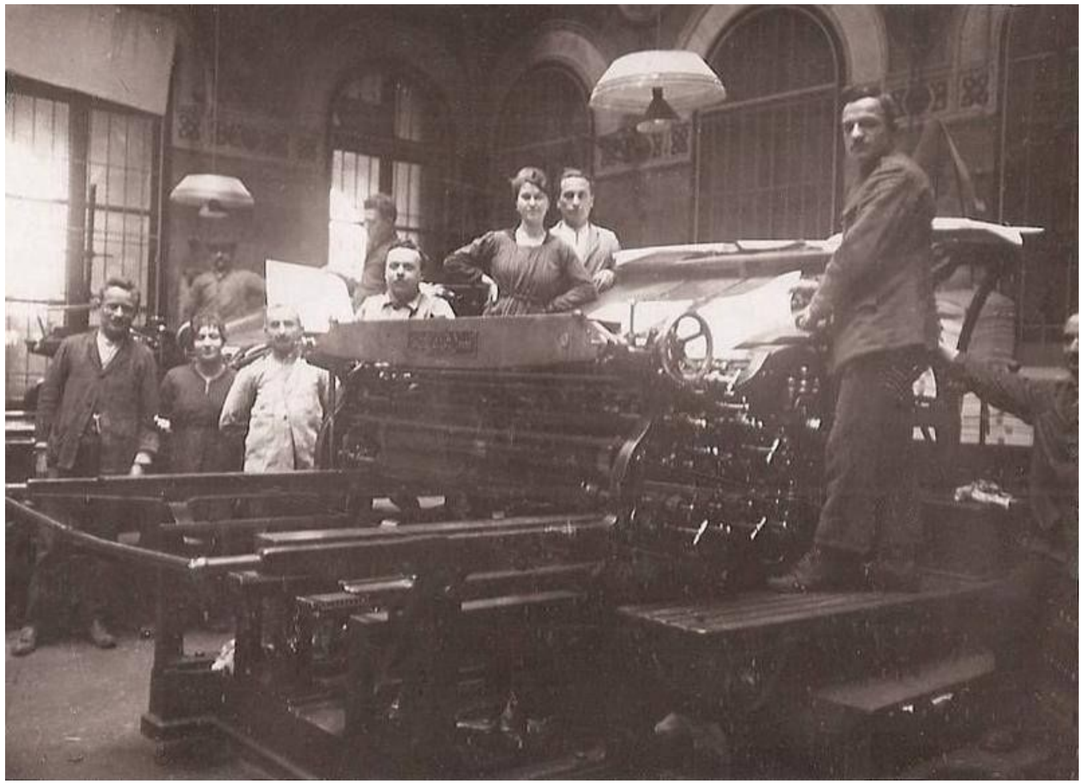
Tra le due immagini è trascorso oltre un secolo

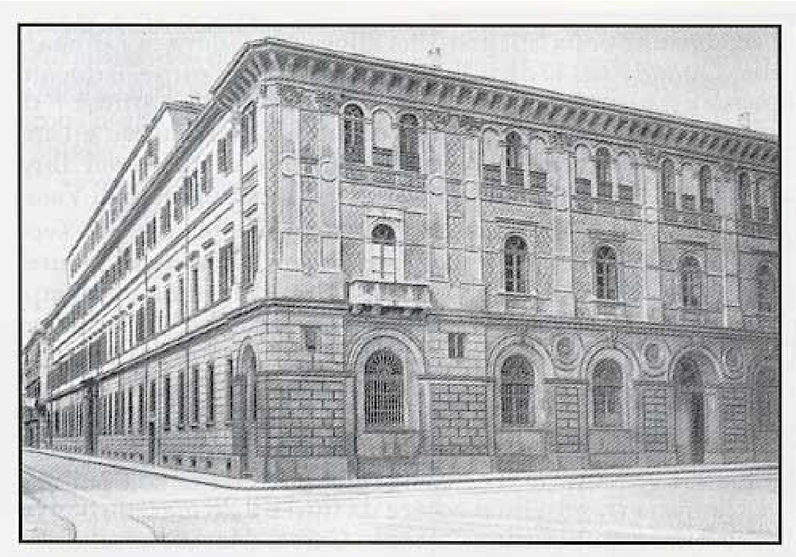
Al numero undici c’era la Regia Zecca di Torino, trasferita qui da via del Cappel Verde e che funzionò fino al **1870**. La prima Zecca venne aperta in Torino nel **1297** da Filippo d’Acaia.

Con la nascita dello Stato unitario le numerose Zecche distribuite sul territorio italiano non avevano più ragione di esistere e così con il R. D. del 9 novembre **1861** fu autorizzato l’esercizio delle sole Zecche di Milano, Napoli e Torino; le Zecche di Bologna, Genova e Firenze vennero liquidate.

Lo stabilimento principale fu quello di Torino dal momento che i tipi, le matrici, i punzoni ed i conii della produzione di monete del Regno furono realizzati nel gabinetto d’incisione della Zecca torinese, diretto dall’Incisore Capo Giuseppe Ferraris.

1 - IL PALAZZO DELLA “ZECCA DELLO STATO” IN VIA VERDI 3-11





- in **via Verdi** hanno solo battuto **monete metalliche e medaglie**;
- la **cartamoneta** era stampata all’estero fino all’apertura dello **stabilimento di via Carlo Alberto**;
- i **francobolli** erano stampati, almeno in parte e per qualche periodo, **presso altre tipografie private**.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

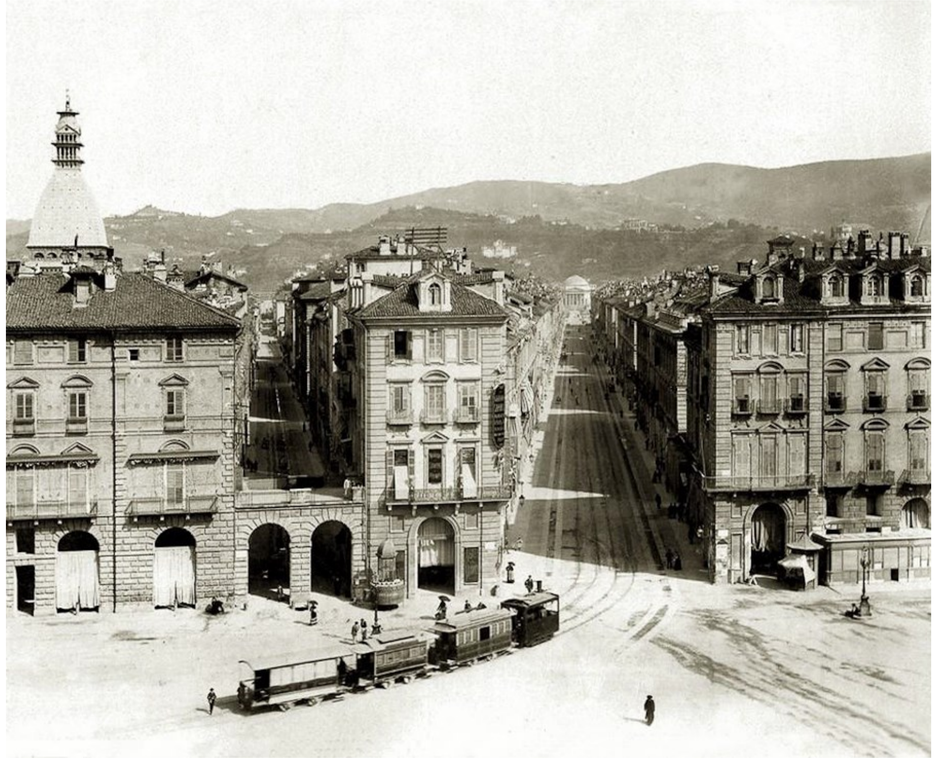
1 - IL PALAZZO DELLA “ZECCA DELLO STATO” IN VIA VERDI 3-11

L’edificio di via Carlo Alberto 10 ha ospitato l’Officina delle Carte Valori fino al 1924, quando è stata trasferita a Roma. Al suo posto si insedia la sede torinese dei fasci di combattimento. Dopo la guerra l’edificio, ora noto come Palazzo Campana, diviene sede universitaria. Nel primo decennio del ’900 gli spazi di via Carlo Alberto erano ormai insufficienti, pertanto si era pensato di trasferire l’Officina Carte Valori in un nuovo capannone tra via Romolo Gessi e corso Orbassano. Il progetto venne abbandonato in vista del trasferimento a Roma.

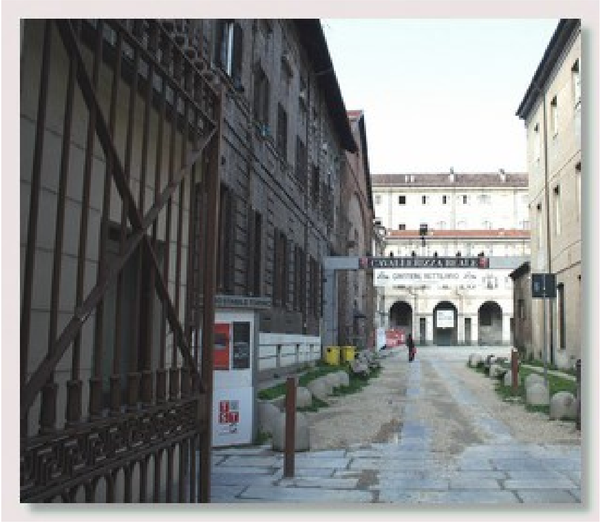
A sinistra l’angolo di palazzo Campana con Mussolini al balcone

In basso il capannone destinato alle “Carte Valor”, come era noto presso i torinesi del tempo

1 - IL PALAZZO DELLA “ZECCA DELLO STATO” IN VIA VERDI 3-11



La prima parte dell’arteria, da piazza Castello fino circa alla via Rossini, fu aperta nel **1669** su disegni dell’architetto Amedeo di Castellamonte ed era detta dell’Accademia Reale.
Il suo prolungamento fino al Po avvenne nei primi anni del **1800**. Prima di essere intitolata a Giuseppe Verdi (1813-1901) la **contrada** fu a lungo **denominata della Zecca**, dall’omonima officina ivi esistente.
La via è tracciata sull’asse della via Garibaldi ed un tempo, quando era aperto il portone dall’atrio di Palazzo Madama, si poteva ammirare la veduta di queste due vie che attraversavano tutta la città da est ad ovest.



Il portone dell'Università in via Verdi 8, fotografato nel 1920.

L’edificio della Zecca costituisce parte del caratteristico complesso di edifici (Teatro Regio, Accademia, Cavallerizza) governativi, pubblici e militari, realizzati tra Sei e Settecento sul lato settentrionale di via Verdi, al margine dell’ampliamento nella città verso Po.

2 - IL PALAZZO DELLA “REALE MUTUA ASSICURAZIONI” IN VIA CORTE D’APPELLO, 11

È fondata a Torino il **31 dicembre 1828** con il nome di **Società Reale di Assicurazioni generale e mutua contro gli incendi**.
Nel **1829** Re Carlo Felice, che ha voluto la data di fondazione proprio al 31 dicembre, firma le Regie Lettere Patenti e sottoscrive la polizza n. 1 per assicurare Palazzo Chiablese, sua residenza.

Nel **1844** il campo dei settori di attività viene allargato e al ramo incendi viene affiancato il ramo grandine. Negli anni successivi, di pari passo con l’estensione del Regno di Sardegna e la successiva unità, Reale espande le proprie sedi inizialmente al nord e poi anche al resto del territorio nazionale: nel **1859** apre la rappresentanza di Milano, nel **1867** sono inaugurate le agenzie di Venezia, Vicenza e Rovigo, nel **1870** apre la sede di Roma, nel **1889** quella di Napoli.

A cavallo fra i due secoli i soci raggiungono i 400.000 (**1919**), e durante la Prima Guerra Mondiale destina somme alle opere di assistenza e di aiuto ai combattenti.

Nel **1922** cambia la ragione sociale assumendo la denominazione **Società Reale Mutua di Assicurazioni** e apre i nuovi rami “Infortuni”, “Responsabilità Civile”, “Danni”, “Furti” e “Vita”.

Nel **1933** trasferisce la sua sede in via Corte d’Appello 11 a Torino.

La targa applicata all’esterno degli edifici assicurati

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

2 - IL PALAZZO DELLA “REALE MUTUA ASSICURAZIONI” IN VIA CORTE D’APPELLO, 11

L’androne della primitiva sede Reale Mutua in via Garibaldi, che ora ospita il Museo Aziendale

Il palazzo ex sede AEM, (IREN) di via Bertola, costruito nel **1910**, più volte bombardato e ricostruito nel **1960**, è stato demolito nel **2014** ed al suo posto edificata la nuova sede uffici Reale Mutua di 9 piani ad impatto 0.

DIAMETRO CM 1,6 - ID. 1353

2 - IL PALAZZO DELLA “REALE MUTUA ASSICURAZIONI” IN VIA CORTE D’APPELLO, 11

Cantiere della sede Reale Mutua di via Corte d’Appello 11. Una metodologia di costruzione innovativa e, per l’Italia di allora, rivoluzionaria, realizzata nel **1931** su progetto di Armando Melis de Villa e Giovanni Bernocco.

L’edificio, di quattro piani fuori terra, ad uso abitazione e uffici, è da considerarsi un esempio significativo dell’architettura torinese degli anni trenta. Vicino ai canoni dell’Art Déco ed in linea con il rinnovamento imposto dalla nuova produzione architettonica dell’epoca del palazzo per uffici, i progettisti adottarono in esso alcune soluzioni tecniche d’avanguardia, tra le quali la struttura portante in armatura metallica saldata (primo edificio civile in Italia).

2 - IL PALAZZO DELLA “REALE MUTUA ASSICURAZIONI” IN VIA CORTE D’APPELLO, 11

Del palazzo di via Bertola è stata mantenuta intatta la facciata esterna lungo la via, con un complesso intervento cantieristico.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

3 - IL PALAZZO DELL’ “ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO” IN VIA MONTE DI PIETÀ, 32

Il **Monte di pietà** fu eretto per la prima volta nel **1519** sotto il patrocinio della città e sospeso dopo un breve periodo. Fu ricostituito nel **1579** e la Compagnia diede inizio al prestito gratuito su pegno.

Nel corso del **XVII secolo**, conseguentemente ad un’intensa attività finanziaria, all’interno del Monte si affermò la distinzione tra Opera dei redditi e Opera dei pegni.

Dal **1853** passò dalla direzione della Compagnia di San Paolo sotto l’amministrazione delle **Opere Pie di San Paolo** e iniziò a svilupparsi una vera e propria funzione creditizia.

Lo Statuto del Monte fu rifatto, nel **1932**, dal commissario straordinario Giovanni Giolitti che ne escluse i rappresentanti della diocesi e ne cambiò la denominazione in **Istituto di San Paolo**. Con lo Statuto del **1950** si autorizza la nuova denominazione di **Istituto Bancario San Paolo di Torino**.

*La denominazione **Monte di Pietà** derivana dall’unione di:*

- ***Mons**, si riscontra nelle fonti letterarie latine classiche mentre già in Prudenziano, come nella Patristica e, poi, diffusamente, nel lessico ecclesiastico e religioso medioevale, è sinonimo del complesso dei proventi raccolti dalla carità dei fedeli, destinato alla beneficenza e che Tertulliano aveva definito “*deposita pietatis*”;*
- ***Pietatis**, si riferisce all’Imago Pietatis, ovvero la rappresentazione di Cristo che si erge dal sepolcro, talvolta affiancato da angeli e da Maria e Giovanni dolenti, frequentemente utilizzata come insegna dai Monti per rappresentarne lo scopo caritatevole.*

3 - IL PALAZZO DELL’ “ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO” IN VIA MONTE DI PIETÀ, 32

Nell’ottobre del **1902** è stata inaugurata, al cospetto del re Vittorio Emanuele III, della principessa Letizia Bonaparte e di Emanuele Filiberto duca d’Aosta, la sede storica dell’Istituto in via Monte di Pietà, oggetto di una radicale ristrutturazione su progetto di Giuseppe Pastore. L’edificio è ubicato sin dal Settecento nell’isolato storicamente detto di San Felice, nell’antico centro di Torino; ancora oggi la via dove affaccia il palazzo porta il nome di via Monte di Pietà.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

3 - IL PALAZZO DELL’ “ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO” IN VIA MONTE DI PIETÀ, 32

Sala delle adunanze consigliari

“La vostra abbondanza supplisca ai bisogni degli indigenti” affresco del ciclo dipinto da Paolo Gaidano

4 - IL PALAZZO DELLA “BANCA DEL PIEMONTE” IN VIA CERNAIA, 7

L’istituto nasce a Torino nel **1912** con la denominazione di **Banca Fondiaria Italiana**, su iniziativa di alcune famiglie torinesi.

4 - IL PALAZZO DELLA “BANCA DEL PIEMONTE” IN VIA CERNAIA, 7

Torino, 9 dicembre 1865.

BANCA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

SOTTO IL NOME SOCIALE DI CARLO FERRAGUTI E C.

COSTITUITA CON ATTO PUBBLICO IL 31 OTTOBRE 1865, ROGATO GHILIA, REGIO NOTAIO IN TORINO

CAPITALE SOCIALE **DIECI MILIONI** *DI LIRE ITALIANE*

diviso in quarantamila azioni di lire 250 ciascuna

con facoltà di aumentarlo

Sorveglianza amministrativa per mezzo di un Comitato di sindacato nominato dall'assemblea generale degli azionisti.

Estendere il beneficio del credito in generale alla classe agricola, è lo scopo della Banca fondiaria.

Prestiti contro ipoteca a lunga e corta scadenza col sistema d'ammortamento annuale;

Acquisti di crediti ipotecari e privilegiati per convertirli in prestiti a lunga scadenza;

Prestiti alle provincie, ai comuni, ai consorzi, per favorire lo sviluppo dell'agricoltura;

Prestiti sopra certificati di deposito, di prodotti agricoli e sopra deposito di titoli di credito;

Sconto di cambiali a tre mesi e rinnovabili per altri tre trimestri;

Conto — correnti contro deposito di titoli di credito o contro ipoteca;

Sono le principali operazioni che farà la Banca fondiaria.

Per agevolare vieppiù il movimento del credito tra i proprietari ed industriali agricoli, la Banca fondiaria ha ne' suoi statuti prescritto altre operazioni di credito che promoveranno il sistema di *mutuazione*.

Perchè i proprietari e gli industriali agricoli possano partecipare dei benefici dell'istituzione è aperta la sottoscrizione delle azioni fino al 31 gennaio 1866.

Ogni azione è di lire 250 pagabile in dieci rate mensili di lire 25 ciascuna.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono:

In Torino alla sede sociale, via Cernaia N° 24;

Nei capoluoghi di circondario e mandamenti del Regno dai signori corrispondenti incaricati.

I signori incaricati della sottoscrizione dovranno provare i versamenti fatti alla direzione generale in Torino con ricevute rilasciate dalla direzione stessa firmate dal cassiere e dal direttore gerente e portanti i bolli sociali.

Il direttore gerente
Carlo Ferraguti.

1939

BANCA FONDIARIA ITALIANA.

A termini dell'art. 36 degli statuti sociali è convocata un'assemblea generale straordinaria degli azionisti nel *locale della sede sociale in Torino, via Cernaia N° 24*, pel giorno 31 dicembre 1865, alle ore una pomeridiane.

Ordine del giorno

Nomina del Comitato di sindacato;

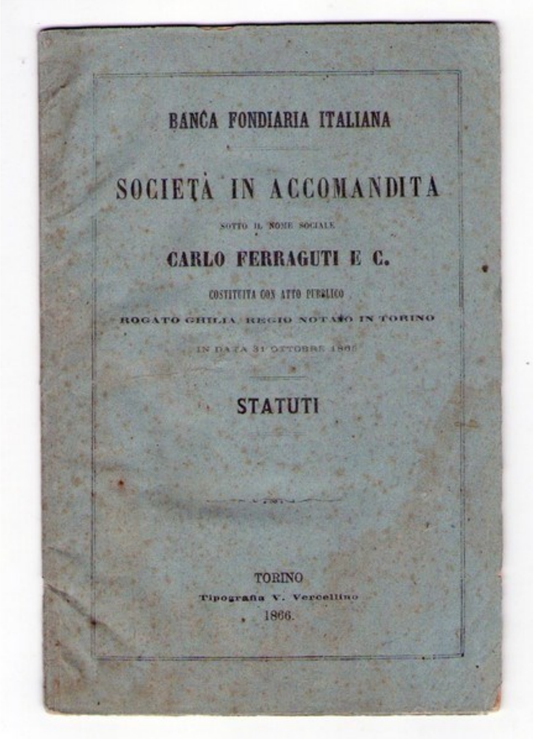
Nomina di una Commissione con facoltà d'introdurre, se sarà del caso, modificazioni negli statuti sociali.

(Art. 33 degli Statuti). « Intervengono all'assemblea tutti gli azionisti della « Società in generale, e che riportano il *riscontro* di deposito di azioni fatto, « otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza, nelle casse designate dalla « gerenza ».

Il deposito delle azioni si farà alla cassa della sede sociale.

Il direttore gerente
Carlo Ferraguti.

1940



Lo statuto della
Banca Fondiaria Italiana

BANCA FONDIARIA ITALIANA.
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SOTTO IL NOME SOCIALE
CARLO FERRAGUTI E C.
COSTITUITA CON ATTO PUBBLICO ROGATO GHILIA
REGIO NOTAIO IN TORINO
IN DATA 31 OTTOBRE 1865

Comunicato officiale

Altra volta e precisamente in data 7 marzo anno corr. col mezzo di questo Giornale si portava a conoscenza del pubblico la istituzione non autorizzata dal Governo di una società in accomandita per azioni nominative col titolo di *Banca Fondiaria Italiana*, ideata in Torino per opera di Carlo Ferraguti.

Le operazioni ed emissioni di titoli fiduciarii sotto il nome di *Valo-fondiarii* furono fino d'allora segnalate come violazioni alle leggi dello Stato.

Seguitando ora la Banca le sue operazioni fu commesso agli Uffici Governativi Provinciali di portare a conoscenza del pubblico il pronunziato della Corte d'Appello di Torino, la quale dichiarò: *ostare il disposto proibitivo dell'art. 23 della Legge 14 giugno 1866 alla facoltà pretesa dalla Banca Ferraguti e compagnia di emettere i cosidetti* Valo-fondiari *nella conformità portata dai suoi statuti.*

"Mutuazione di credito tra Proprietari e Industriali agricoli"

4 - IL PALAZZO DELLA “BANCA DEL PIEMONTE” IN VIA CERNAIA, 7

Nel **1925** diventa **Banca Anonima di Credito**.

Negli anni che seguono il primo conflitto mondiale, la banca fatica ad affermarsi e per sollevarne le sorti il 1º dicembre 1930 viene nominato amministratore delegato Camillo Venesio. Nel **1947**, lo stesso Camillo Venesio fonda a Casale Monferrato, sua città d'origine, la **Banca di Casale e del Monferrato**. Sotto la sua guida le due banche vivono un periodo di progressivo sviluppo.

Il figlio Vittorio Venesio rafforza la crescita e lo sviluppo dei due istituti bancari e, alla fine degli anni ’70, la Banca Anonima di Credito, che si era diffusa nelle zone industriali di Torino, incorpora la Banca di Casale e del Monferrato: nel **1978** ha così origine la **Banca del Piemonte**.

5 - IL PALAZZO DEL “BANCO DI SCONTO E SETE” IN VIA SANTA TERESA, 11

Il palazzo, edificato negli **anni Quaranta del Seicento** in contrada Santa Teresa, ha più volte cambiato denominazione all’avvicendarsi dei vari proprietari.
A partire dalla metà dell’Ottocento si è legato al nome di importanti istituti bancari.
1648: in un atto di vendita riferito al marchese Paolo Matteo del Carretto si fa riferimento a un palazzo in costruzione nella zona dell’attuale via Santa Teresa.
1690: il palazzo viene venduto a Sigismondo Francesco d’Este.
1710: la proprietà dell’edificio passa a Ignazio Caisotti di Casalgrasso.
1856: un’ala del palazzo è occupata dal **Banco di Sconto e Sete**.
1863: l’edificio ospita la **Cassa di Sconto di Torino**
fine ’800-inizio ’900: al piano terra del palazzo sono ospitate la Banca Subalpina e poi la Banca Commerciale.
1985: primo restauro e consolidamento dell’immobile.
2011: secondo restauro dell’edificio - il palazzo diviene sede della **Banca Regionale Europea**.

Palazzo Pallavicini Mossi, già Caisotti di Casalgrasso, anni 1920 - 1940

5 - IL PALAZZO DEL “BANCO DI SCONTO E SETE” IN VIA SANTA TERESA, 11

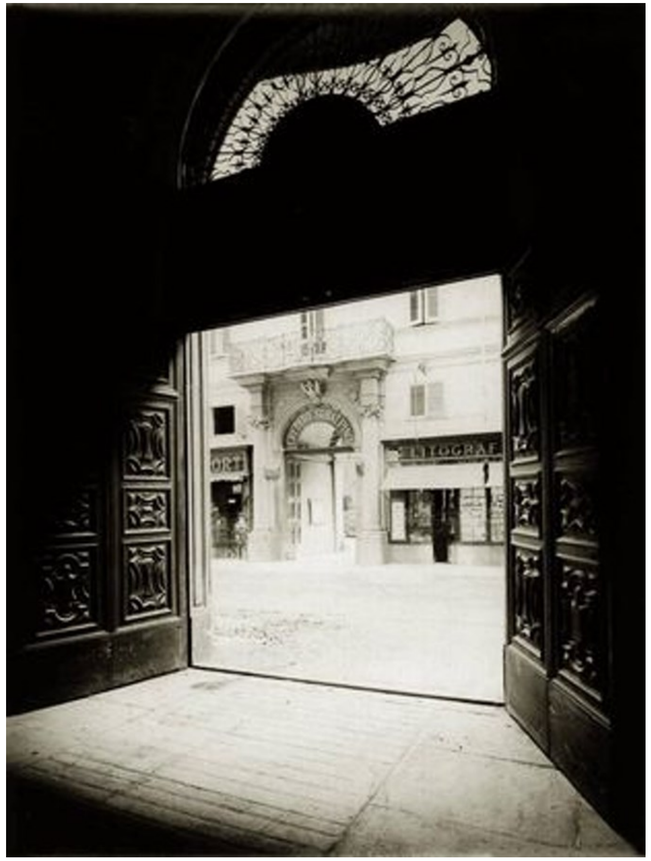
La **Cassa di Sconto** rientrava nel piano delineato da Cavour, ovvero la necessità di creare due Banche di sconto da affiancare alla Banca Nazionale.

La **Cassa di Sconto di Torino** diede inizio alle sue operazioni il 6 febbraio **1856** nella sede di via Santa Teresa 11.

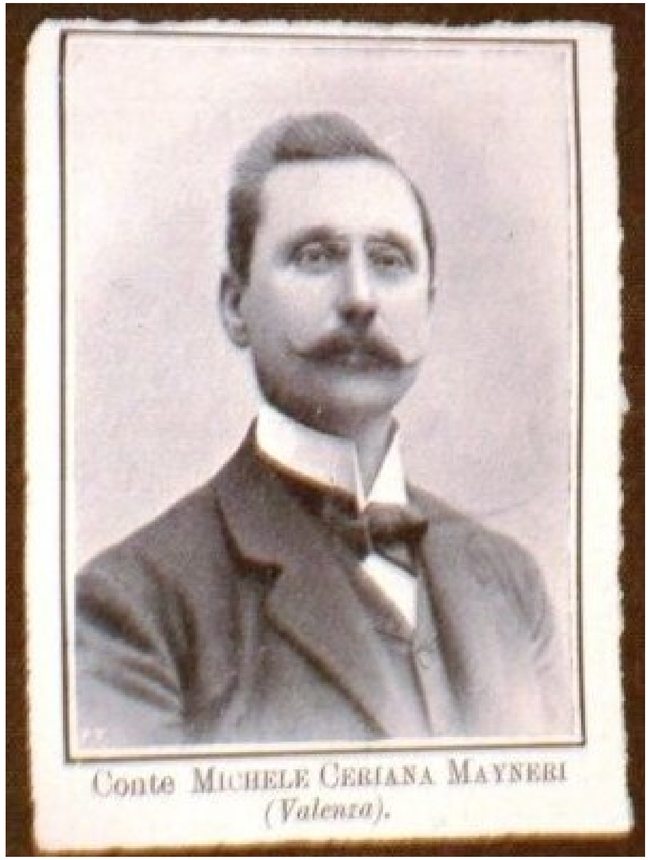
Il **Banco Sete** (*si concentrava sul campo serico, faceva anticipazioni contro sete grezze e lavorate e concedeva finanziamenti a torcitori e filandieri*) fu costituito nel **1856** promosso da un gruppo di banchieri, Defernex, Ogliani, Soldati, Duprè e Ceriana in unione con la Cassa di Sconto di Torino e quella di Genova.

Il 20 maggio **1863** avvenne la fusione della Cassa di Sconto con il Banco Sete in un nuovo importante istituto di credito, il **Banco di Sconto e Sete**.

Nel corso del **1892**, dopo il crollo della finanza piemontese, il Banco Sconto e Sete, travolto da una grave crisi edilizia (speculazione romana tramite, rispettivamente, l’Impresa dell’Esquilino e la Banca Tiberina), dovette cessare l’attività e venne assorbita dalla **Società Bancaria Italiana** nel **1904**.



Il portone della banca di Sconto e Sete visto dall’androne del dirimpettaio Banco di Roma



Il conte Michele Ceriana Mayneri, calciatore, industriale della seta, banchiere e deputato, amministratore della Banca al tempo della costituzione della FIAT

6 - IL PALAZZO DELLA “FILIALE DELLA BANCA D’ITALIA” IN VIA ARSENALE, 6-8

Palazzo Ferrero d’Ormea
Il giardino sulla Piazza della Legna (attuale piazza Solferino) venne lottizzato con l’apertura della via Prati nella seconda metà dell’Ottocento

Palazzo organizzato “entre court et jardin”. Uno dei più prestigiosi e meno conosciuti palazzi cittadini.
Ignoto è l’architetto che lo progettò **intorno alla metà del XVII secolo**, così come ignoto ne è il committente.
Alla luce delle attuali conoscenze si possono soltanto avanzare delle ipotesi fondate:

- fu inizialmente dimora nobiliare, poi sede della Nunziatura Apostolica;
- a **cavallo del 600-700** divenne Ambasciata di Francia sotto re Luigi XIV;
- dopo l’assedio del **1706**, la dimora fu acquistata dal marchese Carlo Vincenzo Ferrero d’Ormea, che ne fece residenza sua e dei suoi successori fino al 1810.

Passata l’epoca napoleonica, il palazzo ospitò il Senato del Regno di Sardegna; infine, **a metà 800**, divenne la sede principale della “Banca Nazionale degli Stati Sardi”.
Durante il passaggio da residenza nobiliare a sede istituzionale e in seguito bancaria, palazzo Ferrero d’Ormea subì radicali trasformazioni edilizie ad opera degli architetti Talucchi e Chevalley, perciò è quanto mai arduo, a prima vista, individuare nell’attuale edificio della Banca d’Italia le linee originarie dell’antica dimora dei marchesi Ferrero d’Ormea.

6 - IL PALAZZO DELLA “FILIALE DELLA BANCA D’ITALIA” IN VIA ARSENALE, 6-8

Banca di sconto di depositi e di conti correnti di Torino fondata nel **1847**.

Nel **1844** un gruppo di commercianti sotto la guida di Carlo Bombrini aveva fondato la **Banca di Genova**.

Nel **1847** era stata fondata anche la **Banca di Torino** e le due banche nel **1849** si fusero in un’unica società privata, che si chiamò **Banca Nazionale degli Stati Sardi**.

Il disegno di Cavour di unificare tutte le banche italiane di questo tipo in un unico istituto (**Banca Nazionale nel Regno d’Italia**, denominazione assunta a partire dal **1866**) si scontrò con le vivaci resistenze di molti ambienti e né il Banco di Sicilia, né quello di Napoli vollero cedere la loro autonomia.

Con la nascita del Regno d’Italia l’Istituto prese la nuova denominazione di **Banca Nazionale nel Regno d’Italia** e nel 1867 inglobò sia la Banca di Parma sia la Banca delle Quattro Legazioni.

Solo il 10 agosto **1893** si giunse alla legge che stabiliva la fusione della Banca Nazionale nel Regno d’Italia, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito in un unico organismo — la **Banca d’Italia** — cui si affidò la liquidazione della **Banca Romana** e il diritto di emissione insieme ai due banchi meridionali, sottoposti però a una speciale vigilanza. Nel **1926** la Banca d’Italia divenne l’unico Istituto di emissione.

7 - IL PALAZZO DELLA “CASSA DI RISPARMIO” IN VIA XX SETTEMBRE, 31

Palazzo Perrone sito in via XX Settembre angolo via Alfieri venne costruito nel **1757** per volere di Gioacchino Bonaventura Argentero marchese di Bersezio, ma già alla fine del settecento l’edificio divenne proprietà della nobile famiglia eporediese Perrone di San Martino, che lo ristrutturò in uno dei più eleganti palazzi torinesi e da cui prese il nome.

Dall’**inizio dell’Ottocento** sino all’unità d’Italia fu la sede dell’ambasciata francese presso la corte Sabauda e nel **1833** venne acquistato dalla **Cassa di Risparmio di Torino**.

Nel **1929**, per ampliare gli uffici, la banca acquistò il limitrofo Educandato e decise l’abbattimento e la ricostruzione di tutti gli edifici mantenendone i volumi e lo stile avendo anche cura di salvare i marmi, le decorazioni e gli affreschi delle sale che furono staccati, restaurati e rimontati nei nuovi ambienti.
Il complesso fu la sede della **Banca CRT** fino alla **metà degli anni Settanta** per poi ospitarne solo i vertici fino all’inizio del Duemila, mentre **attualmente è la sede della fondazione CRT** e al piano terra è rimasta la storica agenzia.

1920: via XX Settembre angolo via Arcivescovado ex Istituto della Provvidenza, poi Esattoria Comunale. Portale di Benedetto Alfieri

7 - IL PALAZZO DELLA “CASSA DI RISPARMIO” IN VIA XX SETTEMBRE, 31

Il palazzo in via XX Settembre con i fasci littori all’ingresso

Il soffitto della storica agenzia e la sala del Consiglio

8 - IL PALAZZO DELLA “TORO ASSICURAZIONI” IN VIA ARSENALE, 16

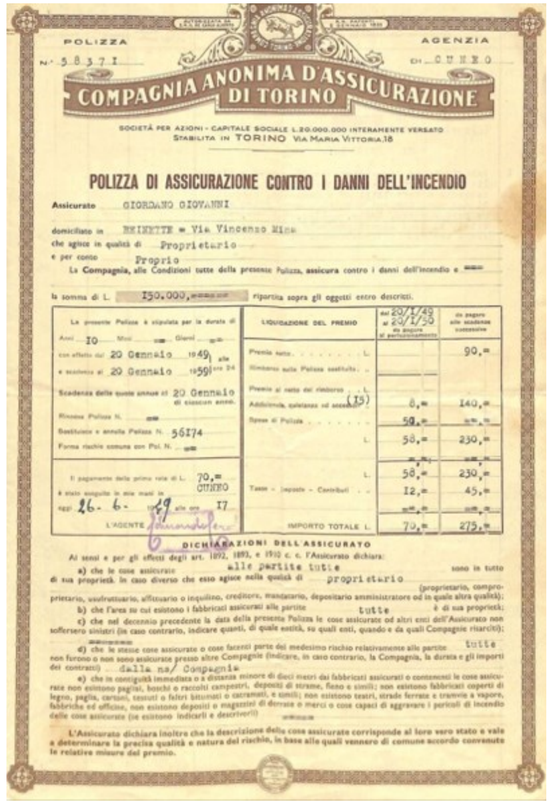
Realizzato dallo Studio d’architettura Decker tra il **1946** ed il **1948**, con echi della migliore architettura tedesca degli anni ’30 e ’40. Il cortile è caratterizzato da una fontana posta a fondale, con figure allegoriche dello scultore Michele Guerrisi.

Statue novecentesche di fronte al Palazzo delle Assicurazioni Toro, ora albergo di lusso inaugurato per i XX Giochi Olimpici Invernali del 2006: sono di Giovanni Chissotti su disegno di Umberto Baglioni (*quello della Dora e del Po in piazza CLN*) e rappresentano la Fecondità e l’Abbondanza.

8 - IL PALAZZO DELLA “TORO ASSICURAZIONI” IN VIA ARSENALE, 16

Il 5 gennaio 1833 il Re Carlo Alberto firmava le RR Patenti che autorizzavano l’esercizio della **Compagnia Anonima d’Assicurazione contro gl’Incendj a premio fisso**, prima società di capitali operante nello Stato Sabaudo, fondata per iniziativa del banchiere di Corte, Felice Nigra, con altri esponenti della finanza torinese: G. Domenico Vicino, Felice Capello e G. Battista Barbaroux.

L’appellativo “**Il Toro**”, fu adottato per motivi di comodità dal **1847**, anno in cui sulle polizze e sulle placche (targhe) comparve il toro rampante, simbolo della città di Torino.


POLIZZA N° 58371

AGENZIA DI CUNEO

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000 INTERAMENTE VERSATO
STABILITA IN TORINO VIA MARIA VITTORIA 38

POLIZZA DI ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Assicurato GIORDANO GIOVANNI

domiciliato in BRIENTTE - Via Vincenzo Mina

che agisce in qualità di Proprietario

e per conto Proprio

La Compagnia, alle Condizioni tutte della presente Polizza, assicura contro i danni dell'incendio e

la somma di L. 150.000, riportata sopra gli oggetti entro descritti.

La presente Polizza è stipulata per la durata di Anni 10 Mesi Giorni

con effetto dal 20 Gennaio 1949 alle

e scadenza al 20 Gennaio 1959 ore 24

Scadenza delle quote annue al 20 Gennaio di ciascun anno.

Rinnova Polizza N.

Sostituisce e annulla Polizza N. 56174

Forma rischio comune con Pol. N.

Il pagamento della prima rata di L. 70,= è stato eseguito le sole mani in CUNEO

oggi 26. 6. 49 alle ore 17

L'AGENTE

LIQUIDAZIONE DEL PREMIO	dal 20/1/49 al 20/1/50 da pagare al perfezionamento	da pagare alle scadenze contrattuali
Premio netto L.		90,=
Rimborso sulla Polizza sostituita		
Premio al netto del rimborso L.		
Addizionale, aderente ad accordo (15)	8,=	140,=
Spese di Polizza	50,=	=,=
L.	58,=	230,=
	=,=	=,=
L.	58,=	230,=
Tasse - Imposte - Contributi	12,=	45,=
	=,=	=,=
IMPORTO TOTALE L.	70,=	275,=

DICHIARAZIONI DELL'ASSICURATO

Ai sensi e per gli effetti degli art. 1892, 1893, e 1910 c. c. l'Assicurato dichiara:

a) che le cose assicurate alle partite tutte sono in tutto di sua proprietà in caso diverso che esso agisce nella qualità di proprietario (proprietario, comproprietario, usufruttuario, affittuario o inquilino, creditore, mandatario, depositario amministratore od in quale altra qualità);

b) che l'area su cui esistono i fabbricati assicurati alle partite tutte è di sua proprietà;

c) che nel decennio precedente la data della presente Polizza le cose assicurate od altri enti dell'Assicurato non soffersero sinistri (in caso contrario, indicare quanti, di quale entità, su quali enti, quando e da quali Compagnie risarciti);

d) che le stesse cose assicurate o cose facenti parte del medesimo rischio relativamente alle partite tutte non furono o non sono assicurate presso altre Compagnie (indicare, in caso contrario, la Compagnia, la durata e gli importi dei contratti) dalla ns/ Compagnia

e) che in contiguità immediata o a distanza minore di dieci metri dai fabbricati assicurati o contenenti le cose assicurate non esistono paglai, boschi e raccolti campestri, depositi di strame, fieno e simili; non esistono fabbricati coperti di legno, paglia, cartoni, tessuti o feltri bitumati o catramati, e simili; non esistono teatri, strade ferrate e tramvie a vapore, fabbriche ed officine, non esistono depositi o magazzini di derrate o merci o cose capaci di aggravare i pericoli di incendio delle cose assicurate (se esistono indicarli e descriverli)

L'Assicurato dichiara inoltre che la descrizione delle cose assicurate corrisponde al loro vero stato e vale a determinare la precisa qualità e natura del rischio, in base alle quali vennero di comune accordo convenute le relative misure del premio.

1856: la ragione sociale divenne :**Compagnia Anonima d’Assicurazione contro i danni degli incendi e scoppio del gas a premio fisso**.

1887: assunse la denominazione **Compagnia Anonima d’Assicurazione degli incendi e rischi accessori a premio fisso**.

1925: divenne **Compagnia Anonima d’Assicurazione di Torino** accompagnata dall’indicazione **Il Toro**.

1974: la ragione sociale assunse a tutti gli effetti la denominazione **Toro Assicurazioni S.p.A**.

8 - IL PALAZZO DELLA “TORO ASSICURAZIONI” IN VIA ARSENALE, 16

La prima sede in via Maria Vittoria 18 angolo via Bogino

Particolare del portone in via Maria Vittoria 18

L’attuale sede in via Mazzini angolo corso Cairoli (ora Generali Assicurazioni)

9 - IL PALAZZO DELLA “BANCA SELLA PATRIMONI” IN VIA LAGRANGE, 20

Al numero 20 di via Lagrange, lo stabile anticamente era parte dell’*isola* di Santa Cristina. Dimora signorile già dal **1636**, l’edificio fu edificato nell’antica Contrada dei Conciai. In seguito venne acquistato dai conti Solaro di Monasterolo che nel **1760** commissionarono un primo rimaneggiamento all’architetto Carlo Emanuele Bovis.
Dal **1849 al 1851** fu abitato dallo scrittore milanese Giovanni Berchet, uno dei protagonisti del Romanticismo italiano, nonché deputato del Regno Sabaudo, rifugiatosi a Torino e qui morto esule.
Nel **1855** divenne proprietà dei conti Cacherano di Bricherasio, un’ormai estinta famiglia dell’antica nobiltà piemontese distintasi per onori militari che vantò il titolo di viceré di Savoia per alcuni dei suoi membri e che si distinse anche per apprezzabili attività di filantropia e mecenatismo.
La facciata è rimasta pressoché intatta, come il portone monumentale.
L’architetto Barnaba Panizza nel **1863** operò a lungo nell’edificio e costruì l’ala porticata sovrastata dal terrazzo.
Lo stemma dei Bricherasio con la data **1865** compare sul pianerottolo dello scalone monumentale, verso via Teofilo Rossi.

9 - IL PALAZZO DELLA “BANCA SELLA PATRIMONI” IN VIA LAGRANGE, 20

Riunione in palazzo Bricherasio a Torino **dell’11 luglio 1899**, nella quale fu sottoscritto l’atto di nascita della **FIAT**. Sono raffigurati nel dipinto, secondo la numerazione:

1. Luigi Damevino
2. Cesare Goria Gatti
3. Roberto Biscaretti di Ruffia
4. Carlo Racca
5. Emanuele Cacherano di Bricherasio
6. Michele Ceriana Mayneri
7. Giovanni Agnelli
8. Lodovico Scarfiotti
9. Alfonso Ferrero di Ventimiglia

Il celebre quadro di Delleani che documenta la fondazione della FIAT

9 - IL PALAZZO DELLA “BANCA SELLA PATRIMONI” IN VIA LAGRANGE, 20

1979, il palazzo Bricherasio (sulla destra) con lo sfondo della Rinascente. C’è ancora la vecchia cancellata di ferro, oggi sostituita dal sistema di vetrate. Anche la rampa di uscita del parcheggio oggi ha un orientamento diverso

Nel **1950** l’edificio fu donato all’Opera don Orione che vi insediò un istituto tecnico superiore per periti meccanici. Nel **1990** venne acquistato dalla “Società Palazzo Bricherasio” che vi realizzò una serie di mostre ed eventi culturali.
Oggi il palazzo è sede di **Banca Patrimoni Sella & C.**, la banca del **Gruppo Sella** specializzata nella gestione e amministrazione dei patrimoni della clientela privata e istituzionale, ma non ha perso la sua vocazione artistica e culturale.
Le radici della Banca risalgono al **1886** quando Gaudenzio Sella, ispirandosi ai principi di suo zio Quintino Sella, insieme ad altri sei tra fratelli e cugini, fonda a Biella la **Gaudenzio Sella & C.** Gaudenzio Sella resta alla guida dell’istituto fino alla morte.
Nel corso degli anni la banca acquisisce piccoli istituti locali nel Nord Est e Sud Italia e sono fondate società operative in diversi settori. Nel **1992** nasce il **Gruppo Banca Sella**. Nel 2005 nasce **Banca Patrimoni** con sede a Torino.

9 - IL PALAZZO DELLA “BANCA SELLA PATRIMONI” IN VIA LAGRANGE, 20

Nel 1998 Christo Javacheff e la moglie Jeanne-Claude realizzarono un’installazione rivestendo alcune parti dell’ingresso, unica installazione in interni del celebre “wrapping”

10 - IL PALAZZO DELLE “POSTE ITALIANE” IN VIA ALFIERI, 10

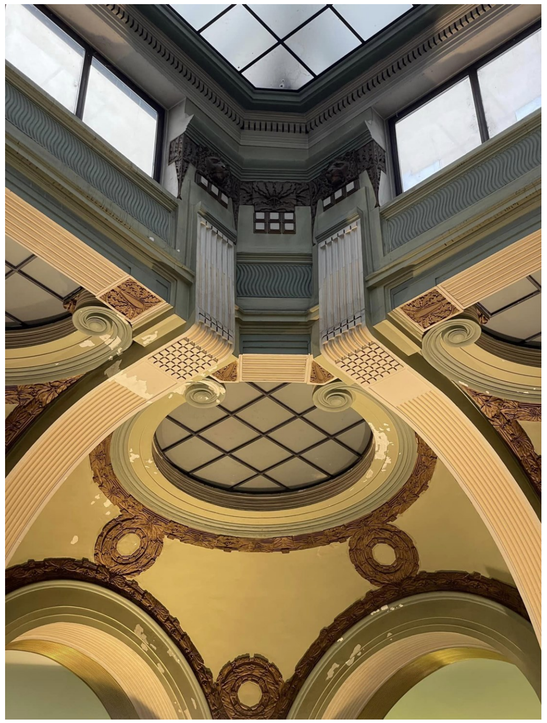
L’edificio venne progettato da Ernesto Ghiotti dell’Ufficio Tecnico Municipale dei Lavori Pubblici e inaugurato nel **1911**, l’anno della grande esposizione di Torino per il cinquantenario dell’Unità d’Italia.
In ricordo dei postelegrafonici caduti nel corso della prima guerra mondiale, venne posta nell’atrio la statua raffigurante la Vittoria, di Edoardo Rubino, che ha realizzato anche i bronzi all’ingresso.

La struttura dell’immobile è in cemento armato, con tamponature in muratura. L’ampia velatura in metallo e vetro che illumina il grande salone centrale è stata ricostruita successivamente

10 - IL PALAZZO DELLE “POSTE ITALIANE” IN VIA ALFIERI, 10

Il salone all’interno nel 1911 e ai nostri giorni

10 - IL PALAZZO DELLE “POSTE ITALIANE” IN VIA ALFIERI, 10



Un annullo speciale è stato utilizzato dalle Poste in occasione dell’ultimo restauro del palazzo, avvenuto nell’ambito della campagna **100 facciate**.

Sulla facciata principale, all’ultimo piano negli spazi tra le finestre, sono collocati gli stemmi delle province realizzati con piastrelle in ceramica smaltata, disegnate dall’architetto Giulio Casanova e realizzate dalla Manifattura Fontebuoni di Firenze.

Le decorazioni interne e le ebanisterie sono di Giulio Casanova.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

11 - IL PALAZZO DELLA “SAI” IN CORSO GALILEO GALILEI, 12

La sede degli uffici SAI, lungo il Po, è opera dell’architetto torinese Amedeo Albertini (1916-1982). Il progetto consiste in due blocchi gemelli di pianta quadrata, raccordati da una piastra porticata che si sviluppa lungo il perimetro dell’isolato.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

11 - IL PALAZZO DELLA “SAI” IN CORSO GALILEO GALILEI, 12

La **Società Assicuratrice Industriale** era nata il **29 settembre 1921** su iniziativa di un gruppo di industriali di Torino, di Milano e del Veneto con alla testa Giovanni Agnelli e con lo scopo principale di assicurare i rischi industriali dei fondatori, oltre a porsi sul mercato assicurativo italiano.
Nel **1927** l’introduzione dell’assicurazione obbligatoria delle vetture vendute a rate favorì in particolare la SAI, che assicurava le automobili vendute dalla **SAVA**. Nel **1938** la sede fu trasferita da Milano a Torino. Nel **1961** la compagnia entrò nel ramo vita. Nel **1969** entrò in vigore l’obbligo di assicurare tutti gli autoveicoli e la **SAI**, legata al gruppo FIAT e già focalizzata sul ramo auto, crebbe ulteriormente. Nel **1970** divenne la terza maggiore compagnia assicurativa italiana.
In seguito alla crisi petrolifera del 1973 il gruppo Agnelli decise di uscire dalla SAI e nel **1976** la Società fu ceduta al gruppo Liquigas. Nel **1978**, dopo l’uscita della Liquigas, SAI venne gestita da un sindacato di azionisti, fra cui Salvatore Ligresti. Nel **1988** Ligresti divenne presidente. Durante il periodo Ligresti la compagnia torinese operò diverse acquisizioni: nel 1995 rilevò la MAA Assicurazioni; nel 2001 fu la volta della SASA. Con il determinante appoggio di Mediobanca, il 31 dicembre 2002 la SAI incorporò La Fondiaria Assicurazioni, cambiando contestualmente nome in Fondiaria Sai.
A sua volta la Fondiaria-SAI il **6 gennaio 2014** si è fusa con la Unipol, diventando così **UnipolSai** con sede a Bologna.

Reclining figure n° 5
Henry Moore, 1963-1964

Alessandro davanti a
Ecbatana
Jean Ipoustéguy, 1965

Nel cortile del palazzo sono state installate due opere di artisti contemporanei nell’ambito delle iniziative di Arte Pubblica.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

12 - IL PALAZZO DELLA “SAVA” IN CORSO AGNELLI, 200

Il **25 aprile 1925**, a Torino, in occasione del lancio del modello “509” (la prima Fiat venduta a credito) nacque **SAVA** (**Società Anonima Vendita Automobili**), finanziaria concepita per aiutare le famiglie italiane ad acquistare un’automobile. Nel **1927** SAVA divenne pienamente operativa con la raccolta di risparmio tramite Buoni Fruttiferi detti *“Buoni Sava”.*
A partire dal 1º gennaio **1931**, quale socio unico, Fiat decise che l’erogazione dei finanziamenti fosse limitata alle sole auto da lei stessa prodotte. Nel **1938**, per smaltire gli imponenti numeri di automobili usate in permuta, SAVA iniziò a finanziare anche la vendita rateale delle auto d’occasione. Nel dicembre **2006** Fiat Auto S.p.A. e Crédit Agricole S.A. si unirono in una *joint venture* paritetica mirata a svolgere attività finanziarie in Europa.
Il 1º marzo **2007** Fiat Group Automobiles S.p.A. (nuova denominazione sociale di Fiat Auto S.p.A.) riaccorpò nella **Fidis Retail Italia S.p.A.** tutte le proprie partecipazioni europee nel settore del finanziamento alle reti di vendita e dell’attività di noleggio.
Il 16 gennaio **2015** la società fu ridenominata **FCA Bank S.p.A.,** la nuova società di FCA Italy S.p.A. e del Crédit Agricole Consumer Finance che, avendo ottenuto la licenza bancaria in Italia, divenne leader di un gruppo internazionale presente in diciotto paesi.

“ALLA RICERCA DEI PALAZZI DEI SOLDI … DI UNA VOLTA”

ALL’ITINERARIO QUI DESCRITTO POTRÀ SEGUIRE UNA PASSEGGIATA A PIEDI

MG GM

NON ABBIAMO PARTICOLARI TALENTI,

SIAMO SOLO APPASSIONATAMENTE CURIOSI